



La promulgazione delle leggi “razziali” antiebraiche e le loro conseguenze sulla vita degli Italiani: dalla esclusione dai diritti (1938-1943) alla deportazione (1943-1945)

a cura di Marie-Rose Colliard (Arvier, 25 gennaio e 26 marzo 2013)

La promulgazione delle leggi “razziali” antiebraiche in Italia (luglio-novembre 1938) rappresenta uno dei capitoli più dolorosi della storia del nostro Paese nel Novecento. Sebbene interessi un numero tutto sommato ridotto di cittadini italiani (gli ebrei residenti in Italia in quel momento sono poco più di 58 000 e rappresentano l'1 per mille della popolazione totale), essa ha un impatto notevole sull'insieme della società civile, pesando in maniera determinante non solo sui soggetti direttamente coinvolti e cambiando tragicamente la vita di tante famiglie.

Il percorso proposto nelle due serate si propone di illustrare, con l'ausilio di immagini e riproduzioni di documenti dell'epoca, le tappe del processo storico che, tra il 1935 e il 1938, porta all'allineamento della politica di Mussolini a quella antisemita nazista, in auge fin dalla salita di Hitler al potere nel 1933 ed espressa in maniera compiuta dalle leggi di Norimberga del 1935.

In Italia, da un'iniziale posizione neutrale nei confronti degli ebrei, cittadini italiani a tutti gli effetti, ben inseriti nella compagine dello Stato fascista dei suoi esordi, attraverso una mirata elaborazione del mito della “razza”, si passa ad una progressiva riduzione dei diritti civili e ad una sensibile limitazione delle possibilità di azione degli ebrei italiani, tramite varie forme di discriminazione e segregazione.

Durante la conferenza vengono descritte le prime avvisaglie del cambiamento di prospettiva riscontrabili nella stampa dell'epoca, i contenuti del “Manifesto degli intellettuali fascisti” del luglio 1938, e in particolare i divieti contenuti nei regi decreti-legge dei mesi di settembre e novembre del medesimo anno, che escludono di fatto una parte consistente della popolazione italiana dalla vita



pubblica della nazione.

Si giunge infine (dal novembre 1943), dopo l'armistizio con gli anglo-americi e la nascita della Repubblica Sociale italiana, all'obbligo dell'arresto e della deportazione in Germania, in vista della eliminazione fisica nei campi di sterminio.

Scendendo infine nei dettagli di alcuni casi familiari e personali, anche intrecciati con la storia della Valle d'Aosta, il percorso analizza i cambiamenti di vita e di status sociale ed economico di alcuni personaggi, la cui esistenza in quegli anni è stravolta e segnata per sempre.